

LUCA COMANDUCCI

PHOTOGRAMMI DA UN PASSATO MAI VISSUTO

(Abstract)

N.B.: il qui presente testo costituisce un “abstract” (ovvero, un piccolo estratto) di “Photogrammi da un passato mai vissuto” di Luca Comanducci (Claudio Nanni Editore, 2008). Per chiunque volesse leggere il testo integrale del suddetto, sarà sufficiente richiedere (via-email) una copia del libro all’autore: l’indirizzo di posta elettronica è il seguente: comanduccipepetasselli@tele2.it

BREVE PANORAMICA SULL’AUTORE

Luca Comanducci alias Telemaco Pepe alias Alan J-K-68 Tasselli, sommo dispersore spazio-temporale, folle anarchico del pensiero, Indiscusso Principe Oniriconorario della Trasvolanza, Supremo Imperatore dei Pindarici.

Luca Comanducci nasce martedì 6 marzo 1973 (Pesci Ascendente Gemelli), sotto il segno di “Ziggy Stardust And The Spiders From Mars”, o, se preferite, concepito da mummy and daddy circa 10 giorni prima che scoppiasse lo “Scandalo Del Watergate”. Dunque non sono che un prodotto scaturito nel bel mezzo di un momento generazionale caotico e convulso: ne deriverà una mente inevitabilmente caotica e convulsa, adorabilmente schizofrenica, gioiosamente assente, follemente pindarica e perennemente sospesa nel tempo. Responsabile (o colpevole, se preferite) di dilatazioni spazio-temporali di stampo lisergico, dalla durata tuttora non precisabile.

Attualmente Luca vive a Ravenna, abitualmente sopportato (più che "supportato") dai suoi genitori e da suo fratello, che continuano, agonizzanti, a non vederlo crescere, né evolversi di un solo centimetro.

Delle tre distinte personalità, solo Telemaco è da considerarsi maniacossessivocompulsivo fuori da ogni coordinata spazio-temporale e, a parte qualche velata angoscia, riesce a sopravvivere relativamente sereno.

Luca Comanducci alias Telemaco Pepe alias Alan J-K-68 Tasselli

P.S.: ogni riferimento a persona, data, luogo ed immagini contenuti in questo libro è da considerarsi puramente casuale.

© All Right Reserved – Tutti i Diritti Riservati

SIDE A:

Incursioni GoticOniriche

BALLO GOTICO TRA DUE AMANTI IN UN'ANCESTRALE NOTTE SOTTO IL SUOLO DELLA CITTADELLA ECATOMBICA

Danzano tra l'umidità dei sotterranei, in fondo all'ultimo anello della Cittadella Ecatombica, mentre due lampioni proiettano una luce rubata al tempo: Persiclemaco, un tempo scrittore di romanzi gotici, ora relitto di un tempo che fu e che non brillerà mai più, e la sua assistente intrattenitrice, "figlia dell'oscurità" sepolta dalla vita notturna che si avvicenda sopra il suolo fradicio, travolto appena dal tumultuoso cigolio di un carro ottocentesco. Vulnavia il suo nome, un tempo gloriosa violinista, ora cantrice di se stessa e delle proprie funeste visioni, musicante di rara bellezza. Il suo strumento emette note rievocanti la stessa inarrestabile forza di decine e decine di frustate sulla nuda pelle di giovani vergini ridotte a barbara schiavitù, note lacrimanti sangue, note sorrette, scalfite, tramortite, quasi, da quel vibrato così tagliente, gelido, apparentemente inespressivo ma rivelante un battito interiore scandito da folli visioni, macabre illusioni, vampiresche effusioni. Due spiriti corrotti dal tempo e dalle disillusioni, sorretti solo da un ancestrale senso di ricerca interiore. Spira la sera, incombe, severa e turbata, la notte, il Sole è divenuto cieco e la Luna sorda. Persiclemaco e Vulnavia vengono progressivamente dispersi nella "Terra dei Sensi", sopraffatti dalla litania di arcaiche composizioni barocche risalenti al diciottesimo secolo, sinfonie di peccato e perdizione che un obsoleto giradischi a 78 giri scaturisce, quasi balbettando, vomitando, al contempo, strali di criminose e contorte linee musicali concepite da un misconosciuto compositore, deceduto appena venticinquenne in un lurido manicomio criminale, lasciato in un angolo buio e lercio a corrodarsi pelle ed a divorarsi quell'unico, insignificante squarcio di ragione rimastogli.

Persiclemaco, con tono decadente e sofferto, dedica scarti del suo lume poetico a Vulnavia: è un cantico alla sua mai morente e criminosa bellezza. Ella è la Dea a cui Persiclemaco dovrà assurgere ed immergere il proprio pianto straziato di amante eterno ed indissolubile, finché la cera di una candela accesa da pochi istanti colerà del tutto la sua breve esistenza, lasciando che la struggente passione imperante in quel sottosuolo si spenga con infinita dolcezza ed assoluto silenzio, un silenzio imponderabile, impossibile da catturare, opprimente nella sua vasta concezione di sacralità irreversibile, quella sacralità di cui Persiclemaco e Vulnavia sono incontestabili ambasciatori. Vulnavia accenna ancora qualche breve seppur inusitatamente gioiosa nota al violino, mentre Persiclemaco volge lo sguardo verso quella Luna sorda, divenuta così miseramente patetica e spenta, glaciale. Morta.

Ancora il tempo di un ultimo ballo gotico, ancora il tempo di un'ultima, soffocata dichiarazione di eterno "ballo dei sensi" tra Persiclemaco e Vulnavia...finché le loro notti non verranno consegnate alla Dea Dissolutrice dell'Oblio, mentre su gotici ed ancestrali sfondi si stende l'implacabile e divina rassegnazione.

SIDE B:

Mater Disillusione

VISIONI SENZA TITOLO

Il pubblico ondeggia e si trova ingabbiato in una realtà virtuale, imprevedibile ed ammaliante, nessuna distorsione, nessuno strumento, voci bianche si sovrappongono milioni di volte, mentre voci subliminali completano il processo di inghiottimento, muovendosi come vortici concentrici minacciosamente ascendenti come scalinate verso la Terra degli Angeli, immagini filtrate di volti non identificabili, il pubblico risucchiato da questo tornado di colori, un caleidoscopio di percezioni e stati emotivi accelerati ed aggressivi, autentico inusuale pasto per la mente dei presenti, corallità multi-ottave si rincorrono, si spogliano, si abbattono e si ricompongono, tutto appare come un viaggio eterno dove un'infuocata, contaminante psichedelia si impadronisce dello spettatore mentre sullo schermo una moltitudine di festosi bambini cantano a squarciagola la loro innocenza e chiedono solo ai partecipanti di girare in tondo al cerchio dell'amore, e tutti noi ci stacciamo dalle sedie onde raggiungere i protagonisti sul palco, un palco immaginario ed inconsciamente costruito dai nostri pensieri, perfetto dipinto, un insieme di bozze animate dal desiderio di quei pochi sognatori rimasti e dispersi negli angoli più remoti, segregati nel loro manicomio, non voluti dalla società, ma per questo ancora più sognatori. Riprende il coro di voci bianche contrappuntato da un inedito vociare e tagliente strillio di infanti traditi dal loro irresistibile disorientamento all'interno di un bosco da loro creato, un bosco senza soluzione di continuità, e per questo immortalato nella nostra coscienza ed ora divenuto un pesante ricordo, vagamente allontanato da un timido e discreto pianto di una fanciulla accanto a me, forse anche lei dispersa nelle sue irresolutezze oramai croniche... è tutto come un viaggio indietro nel tempo, dove alla fine di esso ci troveremo più giovani o più anziani, mentre facce schiacciate e dilatate compaiono sullo schermo seguendo armonicamente le sequenze umorali di frammenti musicali senza un inizio nè una fine, sullo schermo vengono tradotte immagini annunciianti l'apocalisse gravemente sottolineate da orchestre impazzite i cui strumenti vertiginosamente formano un crescendo musicale magmatico vulcanico per poi esplodere in un accordo atonalestanze addobbate di specchi circolari d'improvviso mostrano qualche timida incrinatura, per poi infrangersi fragorosamente e disperdere i cocci di vetro alla stessa stregua di sciocche illusioni e selvaggi capricci in un tempo in cui l'incomprensione viene vista come unico accertato comune denominatore e l'irrazionalità l'acquisito valore dei prossimi millenni a venire.....

Buio in sala, ora.....

SIDE C:

Ordinari (ma talvolta non proprio ordinari) racconti

IL FUTURO DI UN PIANETA RIDIPINTO DI BIANCO E NERO

Nell'anno 3003 oltre 1/3 degli esseri umani si troverà a dover fronteggiare un pericolosissimo nemico: un "cibo-non-cibo" frutto di una (d)evoluzione farmacologica degenerata, derivante da un acuto, spesso malato desiderio da parte di scienziati senza scrupoli nel riunire sotto un'unica categoria ogni tipo di bevanda e prodotto alimentare, conferendo al pasto un sapore neutrale, un "sapore-non-sapore": un ibrido incolore, devastato da terribili ceppi di coloranti, in grado di minare seriamente fegato e stomaco dell'uomo. Come tragica conseguenza, si avrà un rigetto spontaneo da parte di questo terzo di popolazione, non più tollerante di fronte alle intemperanze criminali-scientifiche a cui si è, malauguratamente, giunti. Questa inedita "neutralità" comporterà effetti collaterali devastanti, spesso indicanti notevoli disturbi all'apparato digerente e respiratorio: nondimeno codesto connubio di sostanze neutre ed insapori causerà un incurabile stato di malfunzionamento organico-intestinale, denominato "Intestino-Regressive-Cernobylistic-6024", un agente patogeno in grado di compromettere seriamente l'ordinario funzionamento degli organi intestinali, pancreatici e renali. L'effetto più devastante in assoluto è il cosiddetto "Peto-Cernobyl", ovvero fortissime scorie che si formano all'interno dell'apparato digerente per poi essere espulse rettalmente sotto forma di micidiali, radioattivi peti.

La concentrazione di queste continue, inarrestabili emissioni via-ano, in esponenziale crescita, ha già provocato, negli ultimi 10 giorni, una spaccatura della ionosfera, lo strato atmosferico che funge da incapsulatore delle onde Hertz (di modo che queste non si disperdano nello Spazio). A causa di questa enorme "falla", le suddette onde raggiungeranno molto presto quelle basi-satellite occupate dagli Esseri Superiori regolarmente incaricati di perlustrare a fondo l'intero Sistema Solare, al fine di accertarsi del benessere dei restanti pianeti e rispettive galassie di appartenenza. Non appena uno di questi Esseri riesce a captare (previa analisi e schermatizzazione/scansione) un complesso di prime onde Hertz divulganti l'estremo stato di calamità universal-naturale che sta interessando la Madre Terra, esso non esita a diramare la voce inoltrando le imprevedute e shockanti informazioni anche ad altri suoi simili: nessuno di loro ha alcun dubbio in merito: la terra va attaccata, ma *pacificamente*. In realtà essi stanno escogitando un sistema in grado di porre fine al nostro immane spreco di energia, e nondimeno frenare il dilagare del temutissimo "peto-cernobyl". Dunque gli alieni si offriranno di aiutarci, ma ad una precisa condizione: d'ora in poi, onde punire il nostro sado-masochismo umano-scientifico, la Terra verrà "ridipinta" completamente: ogni forma ed oggetto non presenterà più alcun colore o sfumatura: gli unici colori consentiti saranno il bianco e nero. Tutti noi dovremo godere di un'esistenza minimalista, estranea ad ogni tipo di eccesso. Il bianco e nero che seppellirà ogni più ardita (e letale) velleità narcisistica fungerà da comune denominatore assoluto per ideali ed attitudini del genere umano in un futuro assai prossimo a venire. Un Sole sempre più opaco (ma, si badi bene, non meno funzionante a livello energetico) ed una Luna dal bianco spettrale costituiranno i simboli del Nuovissimo Corso Terrestre, il quale troppo spesso si era perso, in passato, in eccessi di colore e pomposità cromatiche, cromatismi contraddistinti da vertici di colore rosso intenso, essi sintesi di

sacrificio supremo. ...e tutte quelle sbavature, e colori ardenti, accecanti, malvagiamente eccitanti e devianti, bagnati saltuariamente da buchi di lacrime dalle sembianze trasparenti: lacrime passate inosservate, lacrime dimenticate e mai più recuperate.

Anche la musica, su ordine supremo del Capo delle Truppe Marzianiche, dovrà subire drastici aggiustamenti: grazie a questa ... "divina correzione", i brani di molti artisti votati al Demonio saranno confinati nel Proibito Limbo della Lussuria Anti-Musicale ed ogni loro testo verrà privato e depurato da qualsiasi intento subliminale, come la tradizione spesso vuole: un Diavolo tradotto in musica anestetizzato, sepolto anche lui dalla neutralità di un bianco e nero che, via via che il tempo passa, si renderà sempre più portavoce di quelle anime sognatrici mai corrotte dal loro pensiero. Un simile destino toccherà a tutti quegli "artisti" che adorano svisceratamente auto-proclamarsi Dei incontrastati del nuovo verbo musicale terrestre: musicanti la cui natura non ha niente da spartire con la Dea Suprema Creatività, "oggetto" sempre più lontano ed arduo da catturare, stella cometa di irraggiungibile fascino, votata a pochissimi eletti. Il crimine compiuto da codesti pseudo-artisti è insito nel voler trasmettere forme di fasullità pacchiane vendute ad un ingenuo pubblico, talvolta a caro prezzo. L'auto-indulgenza è il loro unico, accertato valore contemporaneo, e, a causa di questa volgare, criminosa tendenza iper-narcisistica, tali proclamatori del fasullo dovranno essere deportati e conseguentemente tenuti prigionieri nel Limbo Dell'Auto-Indulgenza Proibita. Giustizia verrà proclamata. Di loro non rimarranno che briciole da confondere con la spazzatura più maleodorante diretto parto di questo violentato mondo. Bianco e Nero, la loro primitività e lacerante semplicità, quella così inusuale sebbene terribilmente magnetica espressività, volti nell'ombra travolti da chiaroscuri di immagini "legittime figlie" di fotografie del passato, un passato che riemerge ed uccide la tracotante, feroce modernità, sintomo, questa, di male incurabile, un cancro che si insinua nelle nostre menti e ci costringe a dover mischiare i nostri pensieri con una tecnologia assassina.ma ora la tecnologia siamo noi, noi ed il nostro chiaro-scuro futuro ed il suo bentornato, luminosissimo bianco e nero...

SIDE D:

Celebrazione dell'Assurdo

DILLINGER SPAZZOLINO ELETTRICO TUTTOMATTO NEL FANTASTICO MONDO DELLE GENGIVE DI TELEMACO

Sono le 6:30. Con uno scatto "georgebestiano" annata classica 1968 mi catapulto all'insù, formando un perfetto angolo retto sul mio rigido letto, in febbricitante attesa di riacquistare piena facoltà di intendere e volere...5 minuti di revisione generale, accensione....CONNESSO...!! - Il mio eclettico Sistema Operativo Pindarico ha appena percepito l'urgenza di recarsi in bagno onde celebrare l'highlight del giorno: l'uso del prodigioso "Dillinger", lo spazzolino elettrico tutto matto! Eccitato, come suo solito, nell'eccitarsi via via che il mio sorriso incrocia il suo cinico "sguardo" da giustiziere gengivale incorruttibile... così impaziente di prodigarsi nella sua giornaliera escursione all'interno del "Fantastico Mondo delle Gengive di Telemaco"!! Accendo l'amplificatore e la personale digressione nelle gengive del sottoscritto ha inizio. La "spatolina schizzatina" che Dillinger sfoggia con affatto sorprendente esuberanza ed alterigia ruota possente su se stessa, rammentandomi, durante fugace e passeggero random-neo-tardo-psichedelico, il funambolico gesto rotatorio di Pete Townshend all'apice della sua (creativa) distruttività, tardi anni '60, chi può dimenticare?!?... - chi può?... Ora le felpate, taglienti movenze del magico ed insuperabile spazzolino armoniosamente si complementano con le provocanti smorfie della bocca di Telemaco, emananti reminiscenze hendrixiane allo zenith distorsivo-wha-wha-iano: "frustate" di spasmodica elettricità da una Woodstock assonnata ma già pronta ad accogliere il mito, per risvegliarsi il mattino dopo in piena "lisergia attiva" - Nessuno potrà dimenticare!..... Nel frattempo il sangue schizzante da gengiva a gengiva apre nella mia sempre avida e fervida mente uno schermo ricco di immagini stantie e deformate, appassite e grattate, come se si trattasse di un vecchio disco non più suonato da molti, troppi anni... Al Cinemascope di San Francisco vengono proiettate immagini atroci di vittime cadute in Vietnam, trucidati dai Viet-Cong, morti come bastardi intrappolati nelle fogne dell'Assurda Grande Guerra - quel sangue vergognosamente versato solo per saziare le grasse ambizioni di uomini troppo codardi per combattere... e troppo ruffiani per poter recedere! Nessuno dovrà più ricordare. Nessuno dovrà più dimenticare.

Dillinger ha quasi terminato la sua opera di "bonifica-gengive". Telemaco riacquista piena considerazione di se stesso e si appresta ad espletare l'ultimo atto: il sangue viene rozzamente espulso sul lavandino - sangue di gengive corrose, sangue multi-colorei, sangue senza colore, sangue per ricordare, ora, scioccamente, sangue per dimenticare.

E Dillinger anche questa mattina ha fornito il suo encomiabile contributo. Le gengive di Telemaco si inchinano a tanto potere ed autorità. È ora di riposare, mio infaticabile spazzolino tutto matto. E non feci altro che riporre Dillinger dentro il suo "cappuccio-alveolo", amorosamente e pazientemente risciacquato con nuova linfa acquatica, onde permettergli un riposo dignitoso e regale.

A domani, per nuove puntate di "Dillinger, lo Spazzolino TuttoMatto nel Fantastico Mondo delle Gengive di Telemaco"!!!

SIDE E:

Giocando col Tempo - L'Eterno Sospeso –

PHOTOGRAMMI

Ed ecco espandersi in assolverenza un penombroso viale adornato di bluastra luce fioca e sospesa. Un lungo, monotematico sibilo, lo stesso di chi immerge la testa nell'acqua udendo quel suono così soavemente fastidioso, eppur (a me) assai lieto. Capto, in lontananza, ottoni in glissando, strizzati, ora, strozzati, poi, stridenti, durante, stremati, infine; eseguono lente scale di note, come se si trattasse di un'orchestra da banda durante fase di accordatura; folate sonore che cospargono il mio ego di inediti ibridi emotivi: per un attimo è gelido terrore, il secondo successivo desiderio di essere entrato a far parte di inusuali visioni partorite dall'Ignoto. Accarezzo le vette sublimi di un amore maledetto vissuto sull'orlo di una compiacente autodistruzione, due amanti: cullano ed inginocchiano le proprie trepidanze su malinconie senza eguali, autoindulgenza dorata, quella tristezza appena appena sfuocata, ma mai lesa, nè offuscata, solo accarezzata, una volta di più abbandonata. Un argine di fiume viene ripreso dai miei occhi alla stessa maniera di una telecamera che compie una zummata a ridosso di vorticose onde in un dì di tempesta. I miei sensi sono come incantati, stregati, annichiliti, si rendono melmosi, i suoni della realtà si convertono in acquose vibrazioni ultraterrene che non intendo certo modificare. Vengo sommessamente annunciato da stentoree voci di folletti in un continuo calvario di asimmetriche assonanze e sibillini controcanti, seppur dal magnetismo irreversibile. Traghetto le mie oltraggiose utopie fino a scontrarmi con la Truppa Dei Glissati, smarritisi lungo l'Oceano Stonato, regalando al mio sensibilissimo udito un tripudio di tempi dispari. Il cielo nel frattempo è divenuto un'immensa nuvola rosso-porpora, sembra un cuore a petto aperto che batte e pulsa, con raccapricciante lentezza. Fluttuo perché non posso che fluttuare. Ascolto, perché non posso che ascoltare, soave e succube di ancestrali richiami di fanciulle piangenti, troppo sensibili perché potessero abbracciare un'esistenza terrena. Ogni secondo che passa una di loro muore, scivolando nel baratro di un'immaginazione perversamente senza limiti, e svanisce spegnendosi all'unisono con il lento sospirare di spiriti zoppicanti, mescolandosi all'intenso chiarore pronunciato da lampioni avvolti in una nebbia essa stessa specchio di tanta feroce malinconia che, via via, cosparge di soffice decadenza questo limbo di eredi dell'Oblio. 'Il denaro di ognuno di noi dovrebbe essere sempre e solo costituito dal senso di gratitudine della gente, un angelo mi sussurra, per poi sciogliersi in una tetra foschia. Ed ecco materializzarsi la Dea Mhelanconja, accompagnata da un manto di lacrimosa fuliggine argentata: con lei inizio un lungo, dimesso, silenziosissimo cammino a braccetto, lungo i condotti delle oscure ed enigmatiche Valli Del Subconscio, percorrendo milioni di menti, interrogando Scissioni Vacanti, sovraccaricandomi di centinaia e centinaia di punti interrogativi... fino a giungere, spossato e disincantato, alla Grande Incognita Finale.....? ? ? ?

Miss Culogrossoabbronzato
Lady Vaginappassita
Mr. Pelidelpeneritti
Miss Tettesgonfiefrustate
Contessa Visucchiotuttinelmucchio
Caterina Bondagedeliriumadlibitum
Lady Ombelicoffuscato

....beh, direi di fermarci qui. Attualmente sto subendo una fase di grave riflusso etero-pindaro-laterale, uno degli antagonisti più pericolosi in grado di minacciare seriamente la naturale evoluzione del Sistema Pindaro Solare. Durante questa cruciale quanto assai critica fase il mio Sistema Cerebrale ad Onde Gamma viene attaccato da furenti vampate brainstormiche: milioni di pensieri agiscono come fenomeni poltergeist, formando nebulose ad altissimo voltaggio psico-lisergico senza apparente soluzione di continuità. Le fasi "pindaro-lunari", in aggiunta al grande calvario brainstormico, completano il processo e la mia mente subisce un' escalation di valori regressiva culminante in inarrestabili sovrapposizioni ellittiche del pensiero aventi la stessa disarmonica armonia di un collage psico-nevrotico accelerato concepito da grandi alchimisti, sovrani senza fissa dimora ripudiati dal popolo, incapace quest'ultimo di riconoscere la loro indubbia quanto mai irrinunciabile folle creatività.

PENNARELLI: cambiamo argomento: che pensiero esprimerebbe sul concetto di "donna moderna"?...

TELLY: da sempre considero l'Universo Femminile come un'entità talvolta impenetrabile, a suo modo un enigma senza soluzione. Al mio cospetto, la donna è come la Nutella: possiede cioè quell'irresistibile "elemento segreto" che mai è stato svelato, e che mai verrà scoperto. L'uomo avrebbe come principale compito quello di "bloccare" e poi "vivisezionare" questa sorta di "particella impazzita", alla stessa maniera di uno scienziato che tende ad occupare il proprio tempo nel tentativo di isolare un determinato virus la cui natura è del tutto o quasi sconosciuta. A suo modo, la donna è la rappresentazione visiva e fisica di questo virus. ...che quando colpisce porta irreversibilmente, almeno per ciò che concerne le categorie maschili più deboli ed iper-sensibili, ad uno stadio terminale devastante, tanto potente ed imponente da rendere il maschio di turno un vegetale senza possibilità di replica (e di pensiero, quindi).

PENNARELLI: ... dunque, lei intenderebbe dire che spesso si è trovato in situazioni alquanto compromettenti... il suo è un tentativo di salvare la propria anima da eventuali (monumentali?) gaps affettivi, gaps che l'hanno costretta ad un periodo, oserei dire, di "siccità cerebrale", "siccità" manifestantesi in sconvolgimenti dell'attività psico-motoria, provocanti scorie radio-celebrali-attive le cui "cicatrici" sono ancor oggi platealmente "visibili"....

TELLY: ...beh, che altro aggiungere... un'interpretazione senza ombra di dubbio GENIALE.... Sì, non posso negare: spesso sono "morto". Morto cerebralmente, intendo. E si tratta della "peggior morte" esistente. Quando un uomo muore egli termina un espressivo percorso di natura "terrestre". Percorso il quale, al contrario dell'opinione da parte della maggior parte della popolazione, NON viene arrestato del tutto, bensì prosegue in una sorta di inedita entità parallela. Quando si muore cerebralmente, davanti a noi si schiude il Nulla. E "Nulla" ha significato di: nessuna sensazione, nessun respiro, nessun palpito, nessuna emozione, nessuna capacità di ragionamento logico, nessuna visione, nessun contatto, nessun nessuno e nessun niente. Preferirei disporre di 10 vite e morire 10 volte, piuttosto che dover subire una morte di ordine "cerebrale". ODIO essere ed apparire inespressivo. ODIO la gente che gira impazzita intorno a me senza neanche volgermi uno schizzo di sguardo: in questo frangente non sono altro che una rotonda al centro di una gigantesca, dispersiva circonvallazione stradale, una rotonda incolore, senza fiori e quindi del tutto disarmonica, sporcata, avvelenata dai gas delle autovetture circolanti.

PENNARELLI:uhmmm.... una visione del mondo e delle sue "circonferenziali" sbandate verso l'eccesso schizofrenico elevato all'ennesima potenza.... Ma ora ritorniamo pure all'interno delle sue UTO-COSTELLAZIONI che cosa sta avvenendo, in questo preciso (pindaro)-istante?....

TELLY: Chiedo il massimo silenzio. Stanno girando scampoli pulp-cinematografici co-sceneggiati, naturalmente, dal sottoscritto, aventi come protagonista un allunatissimo pindaro-magnaccia che si diverte a sodomizzare psichicamente una fanciulla dai lunghi capelli baltico-corvinici al fine di condurla nel suo garage addobbato in stile tardo-psichedelico, con l'intento di fustigare ritmicamente sull'ignudo sederino la malcapitata vittima sotto le note di "A day in the life" dei Beatles. Seguirà un'orgia accompagnata da un camomilla alla vaniglia + party, caratterizzato da sbandate in stile Sacher-Macher. Sono previsti petosinfonici progressisti, nonché un complesso dedito a scurzanti covers dei Jethro Tull. Sono ammessi, of course, "tettoninfomani" e svariati giocolieri dall'altissimo quoziente pindaro-trasvolaticeccentrico.

PENNARELLI: Insomma, una delle sue arcinote auto-celebrazioni...

TELLY: E così sia. È così sarà, sempre! Il sottoscritto è fervido sostenitore del seguente principio: "il culto del momento celebrato". Mi spiego: in qualsiasi momento io mi accinga a comporre (poesie e racconti, aforismi e citazioni, in particolar modo) non si tratta altro che della "celebrazione di un attimo", meglio: "il culto della celebrazione di quel determinato attimo". Una volta che la composizione ha termine, essa muore istantaneamente, assumendo lo status di "in quel giorno scrissi, ma ora non potrei più riscriverla": il testo appena concepito e portato a destinazione dal mio flusso di coscienza acquisisce la totale immortalità, ma allo stesso tempo viene toccato un inesorabile punto di non-ritorno: quel senso di "febricitante", "virale" infatuazione che è solita condurmi alla creazione di un nuovo poema, assume gli stessi connotati di una vita umana: il momento del parto, la sua crescita, la consapevolezza delle proprie potenzialità ed attitudini, lo stadio evolutivo crescente e poi decrescente, la vecchiaia, ed infine la morte. Immortalità. Ed inamovibile, incancellabile ricordo di questa creatura vissuta ed ora celebrata, un'ultima volta.

E così sia. Per me e per tutti coloro che non smetteranno mai di sognare, o di trasgredire i più arcigni principi esistenti di logica e razionalizzazione. Perché la creatività non ha bisogno di (in)seguire i paradigmi e le convenzioni sociali strettamente legate alla realtà. Anzi, il compito del sognatore (estremo) è il rispetto di nessuna regola. Nessuna logica. E nessuna barriera. Poniamoci, per una volta almeno, al centro dell'Universo, e celebriamo il nostro fecondo attimo di immortalità. E così sia.

PENNARELLI: Sic...Sniff (contro-sniff...), Lei è un individuo davvero spazzante...delirante.... incumbente, ardente, sedicente, invadente (nel senso di nuovi spazi incontaminati invasi), perdente, vincente, magniloquente... mi dica, come vorrebbe concludere questa "intervista da paese delle meraviglie (lisergiche, indeed!!...)".

TELLY: NO DOUBT!! - Con una gentile, fustigante provocazione. La settimana scorsa incontrai una fanciulla per strada, apostrofandola con un perentorio "EHILÀ, TETTA-FLACCIDA, come va?..." Allorché scaturì il seguente dialogo:

TETTA-FLACCIDA: "...beh, poi TETTA-FLACCIDA lo vai a dire a TUA NONNA...!!..."

"TELLY: "MIA NONNA È DECEDUTA..."

TETTA-FLACCIDA: "Allora a TUA MAMMA....."....

TELLY: "NON HO MADRE - sono stato concepito in vitro-acido-lisergico... (Sorry, try again...)"

TETTA-FLACCIDA: "Allora TUA SORELLA!!..."....

TELLY: "NON HO SORELLE. Peccato perché altrimenti me la sarei già trombata. Seguendo, of course, il PRINCIPIO DI LISERGIA ATTIVA PINDARO-TRASVOLATIZZANTE...."

TETTA-FLACCIDA: "ed allora...MUORI!!..."

TELLY: "Sorry, darling... NON SONO MAI ESISTITO!!!....."

Luca Comanducci alias Telemaco Pepe alias Alan J-K-68 Tasselli

Copyright di "Claudio Nanni Editore", Ravenna, 2008